Milan, Keita potrebbe essere il colpo ideale per l'estate

Gli arrivi di **Lucas Ocampos** e **Gerard Deulofeu**, entrambi acquistati con la formula del prestito secco, e la cessione di **M'Baye Niang**, costringono il **Milan** a guardarsi intorno per un futuro acquisto di un esterno d'attacco che possa fare coppia con **Suso**. Negli ultimi giorni di mercato si è parlato di un interessamento da parte della società rossonera per **Keita Balde**, attaccante della **Lazio**. Lo spagnolo di origini senegalesi ha il contratto in scadenza nel 2018 e difficilmente lo rinnoverà. Il 21enne cresciuto nelle giovanili del **Barcellona** non è mai andato d'accordo con la dirigenza dei biancocelesti, nonostante mister **Inzaghi** abbia ribadito più volte di ritenere Keita fondamentale per il suo stile di gioco e per il futuro della Lazio. Elogi e pressioni che non sono bastati a convincere **Lotito** e **Tare** a proporre il rinnovo al giocatore, ma d'altra parte nemmeno lui stesso ha mai fatto notare interesse per continuare l'avventura nella Capitale.



Il talento del senegalese è puro e cristallino. Nessuno l'ha mai messo in dubbio: ambidestro, veloce, ha senso per il gol, dribbling e riesce a saltare l'uomo con una naturalezza spiazzante. Certo, non è ancora un giocatore maturo. Molte volte scompare per ampi spezzoni di partita, altre volte appare svogliato e quasi irritato. Ma se decidesse di mettere la testa a posto (alla fine ha pur sempre solo 21 anni), potrebbe essere una vera e propria rivelazione del calcio mondiale.

La coppia con Suso sarebbe perfetta: l'ex Genoa gioca a destra, mentre Keita spesso e volentieri a sinistra. Ne risulterebbe una coppia giovane e talentuosa. Il prezzo del cartellino, circa 20 milioni di euro, potrebbe essere un problema per le casse rossonere: il closing tarda ad arrivare e già da molte sessioni di mercato la dirigenza rossonera non può spendere niente. Ma se la propietà dovesse finire davvero in mano al gruppo cinese, l'acquisto di Keita non sarebbe più un

problema e la qualità della rosa e dell'attacco rossonero potrebbe incrementare in maniera decisiva.

Juventus, Lacazette serve davvero?

Una stagione da record in Ligue 1 e l'apertura del presidente del **Lione**, **Aulas**, ad una possibile cessione: *"Ci hanno offerto fino a 70 milioni per **Lacazette**, dopo i 40 che aveva offerto il **West Ham** l'anno scorso. Tra i club interessati c'è anche la Juve. Abbiamo avuto dei contatti, è vero. Ma preferiamo non cederlo a gennaio. Non abbiamo ancora preso alcun accordo per l'estate, ma sicuramente torneranno alla carica. Sia ora che a giugno".* La prossima estate sarà quindi per Lacazette molto importante e il giocatore con tutta probabilità lascerà la Francia.

Ma l'attaccante francese serve davvero alla **Juventus**? Molto dipenderà dal modulo della prossima stagione. Se **Allegri** decidesse di rimanere con il 4-2-3-1



allora ci sarebbe poco spazio per un altro grande attaccante oltre **Higuain**. In questo caso sarebbe più facile cercare un grande rinforzo sulla trequarti. Lacazette potrebbe anche essere utilizzato più lontano dalla porta ma in questo caso perderebbe molta della sua efficacia. In questa stagione da record 18 goal in 18 presenze in Ligue1 (21 goal su 25 presenze totali).

Diverso il discorso con un altro modulo. Il tecnico bianconero potrebbe tornare al 4-3-1-2 e in questo caso oltre Higuain e **Dybala** servirebbe un altro grande attaccante. In virtù anche di una possibile cessione di **Mario Mandzukic:** la Juventus è riuscita a respingere le sirene cinesi a gennaio ma difficilmente di fronte ad una grande offerta potrà fare lo stesso nel mercato estivo.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro

canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Roma, alla scoperta di Soyuncu

La **Roma** comincia a progettare il mercato estivo e vuole tutelarsi per la possibile cessione di **Kostas Manolas**. Negli ultimi giorni i giallorossi hanno mostrato interesse per **Soyuncu,** difensore classe 1996 del **Friburgo**.

Soyuncu è un difensore centrale di piede destro, dotato di un'ottima tecnica di base che gli permette di far ripartire l'azione da dietro. Ha un fisico possente, 1,87 cm, ed è molto forte sia nel gioco aereo sia nello scontro fisico e nel tackle.

Soyuncu è arrivato in Bundesliga in questa stagione, acquistato per 2.5 milioni dall'**Altınordu Spor Kulübü**, un club turco. Fino ad ora 16 presenze ma soprattutto ha attirato l'attenzione dei maggiori club europei, oltre la Roma infatti per il difensore turco c'è una lunga fila di squadre: **Manchester United, Manchester City, Villarreal, Zenit e Lille.** Soyuncu ha bruciato le tappe anche le con la Nazionale maggiore e dopo le prime convocazioni ha debuttato nella gara contro la **Svezia** il 24 marzo 2016.



Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Kondogbia, il talento mai espresso che merita un’altra possibilità

Il 22 giugno del 2015, l’**Inter** dava il benvenuto a un 22enne francese acquistato dal **Monaco** per una cifra complessiva di **37 milioni di euro,** beffando la concorreza dei cugini del **Milan**. Qualche giorno dopo, **Geoffrey Kondogbia** salterà insieme ai suoi nuovi tifosi sulle note del coro: “Chi non salta milanista è!”, entrando subito in simpatia a gran parte del popolo nerazzurro.



Un anno e 7 mesi dopo le cose sono totalmente cambiate. Il francese non è mai riuscito ad esprimere il suo talento in modo costante e funzionale al gioco della squadra. Le critiche dei tifosi, interisti e non, lo hanno accompagnato per gran parte della sua esperienza in Italia. Sicuramente le aspetative non sono state soddisfatte, ma le ultime apparizioni di Kondogbia stanno facendo ricredere molti scettici. Il 23enne, con l’arrivo di **Pioli**, sta ricominciando a giocare come ai tempi del Monaco, con prestazioni che sicuramente non giustificano il prezzo per cui è stato pagato, ma che comunque possono far sperare in una futura esplosione del centrocampista. L’ex tecnico della Lazio ha dato fiducia fin da subito a Kondogbia, ricevendo in campo più ordine, più sostanza e anche più proposività. Se continuasse su a giocare a questi livelli, sarebbe sicuramente un’arma molto ultile alla rincorsa per la **Champions League** dell’Inter. E’ un ragazzo classe ’93, con una carriera davanti, silenzioso e mai polemico. Se, dando fiducia al giocatore, il rendimento continua a migliorare, l’investimento che è stato fatto dalla società nerazzurra potrebbe rivelarsi un colpo e non un fallimento.

Cagliari, Ibarbo grande colpo ma i tifosi non dimenticano

"*Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano*": così recita una famosa canzone di **Venditti** che può tranquillamente essere applicata al calcio; sono tanti, infatti, i giocatori che hanno fatto la storia in una squadra per poi tornarci (senza lo stesso tipo di successo) dopo essere stati altrove. Possiamo ricordare **Shevchenko** (**Milan-Chelsea-Milan**) e **Kakà** (**Milan-Real Madrid-Milan**) per fare due dei più clamorosi esempi. In questa sessione di mercato la storia si è ripetuta anche se l'attenzione mediatica è stata certamente inferiore a quella del campione ucraino e del fenomeno brasiliano. Stiamo parlando di **Victor Ibarbo**, tornato al **Cagliari** dopo varie esperienza in **Italia** e all'estero. Come può essere considerato il ritorno dell'esterno offensivo in terra sarda? Sicuramente un ottimo colpo dal momento che il giocatore colombiano arriva in una situazione di classifica tranquilla (a meno di clamorosi avvenimenti il **Cagliari** è praticamente salvo) e già conosce il calcio italiano. **Ibarbo** non è mai stato un goleador (sono solo quindici le reti in ben centoventisette presenze di **Serie A**), ma è quel tipo di giocatore che con la sua velocità può creare problemi alle difese avversarie perché quando parte è difficilmente prendibile. Nel 4-3-2-1 di **Rastelli** può andare ad occupare una delle due posizioni dietro la punta ma può anche essere che con il colombiano in campo il tecnico passi ad un 4-3-3, un sistema di gioco sicuramente più congeniale alle caratteristiche tecniche dell'attaccante. Se la situazione di classifica può aiutare il giocatore, quella ambientale rischia di diventare un serio problema; il tifo caldo del **Cagliari**, infatti, non ha dimenticato il passaggio dell'esterno offensivo alla **Roma** e per questo lo considera un traditore. Se la società sarda per le sue possibilità di mercato ha fatto un buon acquisto, il vero colpo dovrà metterlo a segno **Ibarbo** facendosi perdonare da quei tifosi che non lo hanno mai potuto vedere con i colori giallorossi.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Cagliari, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/CagliariGoal24

Milan, ora è crisi: colpa di Montella?

Dal grande sogno-scudetto all'incubo di un altra stagione anonima: questo l'andamento in casa **Milan**, che con il tonfo casalingo contro la **Sampdoria** (0-1) inanella il terzo k.o. di fila in campionato. Considerando l'eliminazione dalla **Coppa Italia** per mano della **Juventus**, di fatto è dal 12 gennaio che i rossoneri non hanno la soddisfazione di una vittoria: allora fu il 2-1 al **Torino** negli ottavi proprio del torneo nazionale. Troppo poco per una squadra con questo nome, ma soprattutto che nella prima parte di stagione aveva sorpreso tutti con i risultati e il gioco. Ora latitano sia l'uno che l'altro, lasciando scivolare sospetti (i *soliti*, sospetti) sul parafulmine per antonomasia: l'allenatore. Come accadde già a **Sinisa Mihajlovic** nella scorsa stagione, sarà oggi **Vincenzo Montella** a sedere sul banco degli imputati per la crisi del Milan?

Allora noi ci fingiamo avvocati difensori, e proponiamo almeno un paio di attenuanti in favore dell'ex-tecnico della **Fiorentina**. La prima consiste senza dubbio negli infortuni che l'hanno privato di uomini chiave come **Mattia De Sciglio** e soprattutto **Jack Bonaventura**. Quest'ultimo è la vera anima della squadra, il giocatore che con bravura e iniziativa copre i difetti di una **rosa costruita male**, in anni di profonda crisi economica e con giocatori acquistati più per il prezzo (spesso pari a zero) che per il loro rendimento potenziale. Ai problemi societari si associa in secondo luogo la pochezza (momentanea) dei pochi rinforzi reperiti sul mercato di gennaio, dopo la cessione di **M'Baye Niang**: al momento **Gerard Deulofeu** e **Victor Ocampos** sono due oggetti misteriosi, necessitano di tempo per entrare in una dimensione a loro non ancora familiare. Senza contare che già Montella combatte con il caso-**Carlos Bacca**: il colombiano non segna, non corre, è demotivato e sembra gridare ai quattro venti tutta la sua voglia di cambiare aria.

Quindi no, non è tutta colpa di Montella. A meno che egli, oltre che allenatore, non sia anche direttore sportivo, amministratore delegato e presidente del Milan. In questo momento i rossoneri occupano l'8a posizione in **Serie A**. Si trovano dietro squadre come la **Juventus**, la **Roma**, il **Napoli** e **Inter**. Squadre insomma costruite con risorse e pianificazione per raggiungere risultati importanti. A queste si aggiungono la **Lazio**, la **Fiorentina** e la sorprendente **Atalanta**: anche

queste, sebbene in misura minore, realtà costruite in anni di buona gestione. Auguriamo al Milan di cambiare rotta il prima possibile. Ma mai come in questo caso ci saremmo sognati di dire: prima cambino le cose fuori dal campo, e poi vedremo quel che succede dentro.

Serie A, arbitri: anche loro possono sbagliare

Il big match della ventitreesima giornata di **Seria A** ha visto la **Juventus** imporsi, con il risultato di uno a zero sull'**Inter**. Purtroppo la gara dello *Stadium* è stata, come troppo spesso accade in **Italia**, alimentata da inutili polemiche arbitrali che non fanno altro che aumentare sospetti di cui non abbiamo assolutamente bisogno. Gli episodi incriminati sono sostanzialmente due: la doppi trattenuta **Chiellini/Lichtsteiner** su **D'Ambrosio/Icardi** e il fallo di **Mandzukic** sul capitano nerazzurro (in entrambi i casi l'**Inter** ha chiesto a gran voce il calcio di rigore). Ma non solo il derby d'**Italia** nel mirino delle polemiche; nell'ultima settimana, infatti, ci sono stati altri due episodi che hanno fatto molto discutere. Il primo riguarda il match tra **Udinese** e **Milan** (giocata domenica 29 gennaio), nel quale il centrocampista friulano **Rodrigo de Paul** non viene (ingiustamente) espulso per una pericolosa entrata su **Mattia De Sciglio** (il terzino rossonero sarà costretto ad uno stop di un mese); il secondo, invece, riguarda il match di coppa **Italia** tra **Roma** e **Cesena** dove gli uomini di **Spalletti** hanno passato il turno grazie ad un rigore che molto probabilmente non andava assegnato. Queste tre partite hanno riportato a galla una delle domande più scomode (e forse più inutili) del calcio italiano: gli arbitri costituiscono un reale problema o o sono semplicemente la scusa di chi non vince mai e deve aggrapparsi a qualcosa? Partiamo da ciò che generalmente si dice ad un arbitro per commentare un suo errore. Abbiamo tre ipotesi: 1)non ha fischiato per sudditanza psicologica 2)è in malafede 3)non può arbitrare in **Serie A**. Prendendo come esempio quanto successo in **Juventus-Inter**, andiamo ad analizzare queste tre ipotesi. La sudditanza psicologica è, letteralmente, il provare timore, imbarazzo e sottomissione; ora perché mai un arbitro che viene mandato a dirigere una gara

come il derby d'**Italia** dovrebbe in qualche modo sentirsi intimorito dall'ambiente in cui si trova? Non ha molto senso anche perché sennò non fai l'arbitro. Poi abbiamo la seconda ipotesi, ovvero l'essere in malafede: espressione venuta fuori dopo la vicenda di Calciopoli come se ogni errore arbitrale dovesse riportare allo scandalo e, onestamente, vivere il calcio in questo modo fa soltanto male. Infine abbiamo la terza ipotesi, l'incapacità degli arbitri: è vero che certi episodi agli occhi di chi guarda possono risultare di facile interpretazione e portare all'espressione *"Non sa arbitrare"*; però è altrettanto vero che in campo, rispetto ad un divano di casa, è tutto più amplificato e soprattutto molto più difficile. Alla fine dei conti gli arbitri sono semplicemente degli esseri umani che fanno un lavoro difficile e possono commettere degli errori. Se i tifosi iniziassero a capire questa semplice verità il calcio si vivrebbe in modo più sereno e senza tutte quelle polemiche arbitrali proprie del lunedì mattina.

Gli stadi di proprietà: ecco perché fanno bene al nostro calcio

Il **calcio italiano** e la **modernità**: un matrimonio che *non s'ha da fare*. Anche se i recenti trionfi della **Juventus** lasciano quantomeno aperta la porta per una discussione intorno a un tema che ci sta a cuore. Avere uno **stadio di proprietà**

fa bene, anzi benone, su tutta la linea. A partire dall'aspetto che (*ahimé*) conta più d'ogni altro nell'epoca in cui viviamo: quello economico. La possibilità di gestire autonomamente spese e incassi per il mantenimento dell'impianto comporta un enorme *benefit* in termini di guadagni. Anche senza scomodare importanti esempi esteri, basta guardare al caso della Juventus: stando a un recente sondaggio di *Repubblica*, i bianconeri hanno aumentato gli introiti da **11** a **51 milioni di euro** rispetto ai tempi del *Delle Alpi*.

Uno stadio nuovo, efficiente e persino bello sul piano estetico muove inoltre un circolo virtuoso anche sul piano dell'**attenzione mediatica** e delle **sponsorizzazioni**. Non è un segreto che oggi i *top club* europei guadagnano in gran parte con i diritti tv e la valorizzazione del proprio marchio, secondo logiche pienamente commerciali. Un club con uno stadio vecchio e fatiscente non piace, non attira e quindi si trova in *handicap* rispetto a chi può disporre altrimenti. È una realtà spietata ma ineludibile: chi ha più soldi si può permettere più investimenti sul mercato allenatori e giocatori.

Ragioniamo anche in termini più generali: un *restyling* del nostro calcio, con squadre che giocano in stadi di proprietà e ben curati, darebbe lustro al nostro movimento e attirebbe nuovi investimenti. Vista la nostra gloriosa tradizione, potremmo non dover sgomitare troppo per riprenderci il nostro posto nell'*elite* continentale, contro la **Premier League**, la **Bundesliga** e la **Liga**. Naturalmente non si tratterebbe di un passaggio facile, perché costruire uno stadio nuovo di zecca comporta una spesa dai **100** ai **200 milioni di euro**. Ma l'esempio positivo della Juventus, unito a quello che si vede soprattutto fuori dall'Italia, invita quantomeno alla fiducia. Da tifosi, è un invito che accogliamo volentieri.

Inter, Rodriguez a parametro zero? Un buon affare

Ormai **Gonzalo Rodriguez** è destinato a lasciare la **Fiorentina** a costo zero. Infatti il difensore argentino non ha rinnovato il contrato con i viola, che scadrà a

giugno di quest'anno, e i motivi sono prettamente economici. Infatti il numero 2 gigliato, che attualmente percepisce 1,2 milioni a stagione, vuole arrivare a guadagnarne 800mila in più. Tuttavia la società è arrivata a 1,4 con una differenza troppo ampia tra domanda e offerta.
Quindi i viola, a meno di clamorosi ripensamenti da parte del giocatore, fra 4 mesi si troveranno senza il loro capitano e perno difensivo.
L'**Inter** da tempo è sulle sue tracce, e probabilmente al momento della scadenza proverà a portarlo a Milano. In questa finestra di mercato i nerazzurri sono già stati accostati all'ex **Villareal**, che alla fine non è arrivato.
In generale il mercato di riparazione non ha riservato nessuna sorpresa, al contrario ha rimandato tutte le operazioni che sembravano vicine alla conclusione, alla fine del campionato.
Se l'interesse della squadra meneghina proseguisse fino a giugno, la trattativa non dovrebbe essere difficile poiché al momento nessuna *big* sembra volersi inserire.

Un'operazione molto conveniente

Nonostante la formazione di **Stefano Pioli** abbia nella difesa uno dei punti di forza (escludendo la pessima prestazione di **Coppa Italia** con la **Lazio**), l'arrivo a costo zero di un giocatore del livello di Rodriguez non può che essere una cosa positiva. Di certo andrà ad allungare la panchina, poiché nella difesa a 4 le gerarchie sono state fissate: Miranda titolare fisso, e **Murillo** e **Medel** (che con Pioli fa il centrale) che si alternano in mezzo alla retroguardia.
Di sicuro la dirigenza cinese sta già pensando ad attrezzarsi per provare a contendere lo scudetto alla **Juventus** l'anno prossimo, e di conseguenza più la rosa sarà ampia più i nerazzurri avranno l'opportunità di arrivare in fondo in tutte le competizioni.
Da parte sua Rodriguez avrà l'adeguamento contrattuale che desidera e potrà lottare per grandi traguardi, anche se non da protagonista.
L'unica che ci perderà sarà la Fiorentina, che dovrà attivarsi per trovare un sostituto all'altezza.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24

Milan, addio al terzo posto?

11 marzo 2014: al minuto 86 **Diego Costa** segna il gol del quattro a uno finale con cui l'**Atletico Madrid** elimina il **Milan** di **Clarence Seedorf** agli ottavi di **Champions League**. Questa l'ultima immagine del club rossonero nella massima competizione continentale: un'istantanea che di certo non fa onore ad una squadra capace di vincere per sette volte la Coppa dalle Grandi Orecchie. Piccola curiosità: l'ultima rete in Champions porta la firma di **Ricardo Kakà**, simbolo di un **Milan** che adesso non c'è più. Tifosi milanisti, potete asciugare la lacrima che solca il vostro viso.

Champions, au revoir?

La sconfitta di ieri contro la **Sampdoria** ha allontanato ancora di più il **Milan** dal sogno europeo. In attesa del recupero contro il **Bologna**, in programma mercoledì, i punti in classifica sono 37, dieci in meno rispetto alla **Roma** (attualmente terza, ma con una partita in meno). Il rendimento è letteralmente crollato nel 2017, con quattro punti raccolti in cinque giornate. La vittoria in Supercoppa contro la **Juventus** sembrava poter essere il trampolino di lancio verso una seconda parte di stagione all'altezza dei primi tre mesi. L'attacco non gira più: **Bacca**, a quota otto reti in diciannove presenze, non va a segno dalla trasferta contro il **Torino** (su rigore), mentre nelle ultime tre partite è sembrato davvero un corpo estraneo rispetto ad una squadra che crea occasioni da gol ma non riesce a concretizzarle. E finisce poi per perdere le partite anche a causa di banali errori individuali, come l'errore commesso da **Paletta** in occasione del rigore. Il colombiano tocca pochi palloni e non riesce a dialogare bene con i compagni. Un solo tiro, con 11 passaggi riusciti (su 17 tentati): questo il tabellino del centravanti nella sfida contro i blucerchiati. Il problema è che **Lapadula**, se possibile, ha fatto anche peggio, divorandosi il gol del possibile pareggio a tu per tu con **Viviano**. L'attaccante ex Pescara ci mette grinta e volontà, ma spesso non riesce ad essere freddo sotto porta. Diciamo che al **Milan** servirebbe una "fusione" tra i suoi due attaccanti. Al contrario della prima parte di stagione, in cui tutto girava per il verso giusto, la sensazione è che il **Milan** stia raccogliendo meno di quanto seminato in queste ultime partite. Il lavoro di **Montella**, con il

materiale a disposizione, rimane comunque buono: la squadra prova a giocare palla a terra, coinvolgendo tutti i giocatori nella circolazione del pallone, dopo una fase iniziale della stagione in cui il baricentro della squadra era insolitamente basso. Le assenze, soprattutto quella di **Bonaventura**, giocano però un ruolo fondamentale: il numero cinque rossonero era, insieme a **Suso**, il faro della manovra, riuscendo a creare superiorità numerica sia palla al piede sia andando ad occupare lo spazio tra le linee avversarie. Lavoro che **Pasalic** non sembra in grado di ricoprire al meglio. In conseguenza dell'atteggiamento maggiormente offensivo, il **Milan** ha dimostrato di scoprirsi troppo in fase difensiva, peccando nelle cosiddette coperture preventive: non è mai facile difendere quando si ha tanto campo alle spalle. Montella sta provando a cambiare la mentalità della squadra, ma i risultati non gli stanno dando ragione.

L'anno che verrà

Le nubi all'orizzonte non riguardano però solo questa stagione. Il *closing* con la nuova proprietà cinese si avvicina (sulla carta), ma manca una programmazione degna di questo nome. Per la prima volta dopo anni, il Milan sembra aver messo le basi per la ricostruzione, non riuscendo però a concludere il progetto. **Donnarumma** rappresenta il futuro della porta rossonera (**Raiola** permettendo). **Romagnoli, Locatelli e Suso** sono giocatori giovani e di prospettiva. Manca però tutto il resto, a cominciare dal resto del centrocampo: **Sosa**, Bertolacci e Kucka non sono all'altezza di un Milan formato Champions e la partenza di **Niang** ha aperto un buco sulla fascia sinistra, visto che Ocampos e **Deulofeu** sono arrivati soltanto in prestito. Quantomeno quest'anno il tecnico sembra al riparo da un esonero nelle ultime giornate, per quanto la media punti sia in linea con quella del suo predecessore **Sinisa Mihajlovic**. Allontanare l'allenatore e ricominciare da capo sarebbe un errore. Non il primo di una dirigenza ancora ignota. Fino a quando il quadro societario non sarà chiaro, il gol di **Kakà** contro l'Atletico resterà l'unico ricordo felice per il mondo rossonero, da sempre legato al fascino della Champions League.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Milan, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/MilanGoal24